UNIONE DEI COMUNI
VALLE DEL SAVIO

47521 CESENA (FC) – Piazza del Popolo n.10
tel. 0547/356111 – e.mail: protocollo@pec.unionevallesavio.it -

47021 S.PIERO IN BAGNO (FC) – Via Verdi n.4
tel. 0543/ 900711 – fax 0543/447833 - protocollo@pec.unionevallesavio.it

Piano Intercomunale di Protezione Civile

Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto

DOCUMENTO		**RELAZIONE GENERALE**	
REVISIONI N. 1		**DATA**	**DESCRIZIONE**
	1	Dicembre 2020	Approvazione
	2	Dicembre 2021	Approvazione
Dirigente Servizio di Protezione Civile dell'Unione			Giovanni Fini
Responsabile Ufficio di Protezione Civile dell'Unione			Cristina Ceccarelli
Collaboratori			Milena Maraldi, Dino Mondello

“Nessun piano sopravvive al contatto con il nemico”
era il **motto** di **Helmuth Karl Bernhard von Moltke** generale prussiano,
secondo il suo pensiero solo l’inizio delle operazioni poteva essere pianificato,
in seguito era necessaria una struttura in grado di garantire la necessaria flessibilità agli eventi.

PREMESSA

Il Piano Comunale di Protezione Civile è uno strumento fondamentale finalizzato a fronteggiare le emergenze a seguito di eventi calamitosi naturali o antropici. Tale piano è il supporto operativo al quale il Sindaco, autorità territoriale di protezione civile, si riferisce per gestire l'emergenza col massimo livello di efficacia, in quanto è volto a conoscere le vulnerabilità territoriali ed antropiche, ad individuare le risorse umane e materiali necessarie per fronteggiare e superare la situazione di emergenza, al fine della salvaguardia di persone, beni, insediamenti, animali e ambiente.
Il presente Piano Intercomunale di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Valle del Savio, redatto in base al "Codice della Protezione Civile" DLgs n. 1 del 02/01/2018 e successivi "Indirizzi per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile" approvati con DGR 1439 del 10/09/2018, ha come obiettivo quello di fornire ai Comuni, appartenenti all'Unione stessa, un quadro di riferimento metodologico, omogeneo e snello per le fasi di previsione, prevenzione, gestione e superamento dell'emergenza.
I compiti istituzionali saranno svolti in "tempo di pace", in emergenza e in post emergenza e sono così riassumibili:

- Informazione alla popolazione - dovere prioritario del Sindaco è quello dell'informazione alla popolazione, particolarmente in merito ai rischi presenti nell'area di residenza, alle conseguenti disposizioni contemplate nel relativo piano di emergenza (aree sicure, aree di ricovero), alle norme di comportamento da tenersi prima, durante e dopo l'evento ed alle modalità di diffusione delle informazioni e di eventuali allarmi.
- Salvaguardia del territorio, della popolazione e degli animali - la tutela del proprio territorio, la salvaguardia della popolazione e degli animali sono doveri prioritari nell'ambito della Protezione Civile; le misure da adottare sono essenzialmente le seguenti:
  - censimento della popolazione residente entro le aree a rischio, con particolare attenzione alle fasce più deboli;
  - soccorso ed allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo;
  - predisposizione dei primi interventi di assistenza alla popolazione;
  - attivazione di idoneo sistema di trasporto per persone con ridotta autonomia (bambini, anziani, disabili);
  - attuazione dei piani dedicati all'assistenza (aree di ricovero, effetti letterecci, vitto, beni di prima necessità);
  - predisposizione dei primi interventi tecnici urgenti (demolizioni, puntellamenti, sgomberi, transennamenti);
  - predisposizione di idoneo servizio antisciacallaggio;
  - censimento degli animali presenti nelle aree a rischio;
  - soccorso ed allontanamento degli animali dalle zone di pericolo e ricovero degli stessi in aree adeguate.
- Ripristino della viabilità e dei trasporti - già nelle prime fasi dell'emergenza, dovranno essere previsti interventi per il ripristino della viabilità e la regolamentazione del traffico da e per le zone maggiormente interessate dall'evento, per mezzo di:
  - attuazione dei primi interventi sulle infrastrutture eventualmente danneggiate al fine della riattivazione dei trasporti;
  - organizzazione dei flussi di traffico lungo le vie d'esodo;
  - regolamentazione dell'accesso a terzi alle aree colpite (apposizione divieti, cancelli di transito, deviazione della circolazione), favorendo altresì l'afflusso dei mezzi di soccorso.
- Ripristino della funzionalità delle telecomunicazioni e dei servizi essenziali - la riattivazione della funzionalità di tali servizi risulta di fondamentale importanza per tutte le attività collegate all'emergenza e dovrà, quindi, essere prontamente garantita tramite:
  - immediata attivazione delle comunicazioni radio con apertura della sala operativa comunale;
  - avvio dei collegamenti radio fra le unità operative esterne comunali per diramazione di comunicati o segnalazioni;

- coordinamento degli enti fornitori dei principali servizi (elettricità, acquedotto e depurazione, telefonia, smaltimento rifiuti, gas) al fine di prevedere l'impiego del personale addetto per effettuare interventi urgenti sulle linee di erogazione e per il ripristino delle reti e delle utenze.

Vi sono poi funzioni da assolvere, successive alla prima fase dell'emergenza, ma ugualmente fondamentali; sono tutte quelle adottabili per favorire la ripresa della vita economica e sociale, quali:

- Ripristino della funzionalità economico/produttiva del territorio - la riattivazione della funzionalità di tali servizi risulta di fondamentale importanza per la ripresa della vita della comunità. Per questo motivo si dovrà:
  - predisporre il censimento delle aziende produttive (industriali-agricole-di servizio) presenti entro le aree danneggiate;
  - organizzare le procedure per il ripristino delle attività produttive e commerciali delle stesse;
- Ripristino dell'attività scolastica - in funzione del periodo dell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso, occorrerà provvedere al ripristino della funzionalità degli edifici scolastici o ad una loro provvisoria sostituzione con altre soluzioni (prefabbricati o campali).
- Messa in sicurezza e ripristino della fruizione dei Beni Culturali - la riattivazione della funzionalità di tali servizi risulta importante per la ripresa della vita della comunità ed il ritorno alla normalità. Per questo si dovrà attuare il censimento dei beni artistici e culturali presenti entro le zone colpite.

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1. Inquadramento territoriale – Unione dei Comuni Valle del Savio

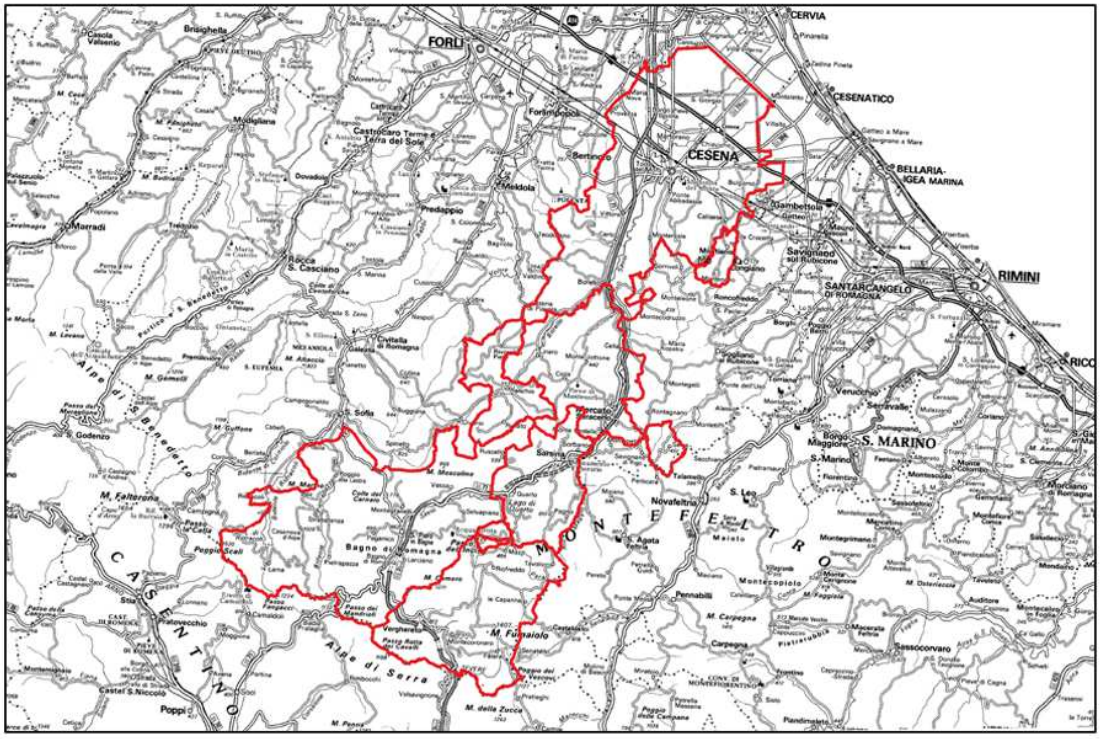
La Legge 56/2014 ha ridisegnato le funzioni fondamentali dei Comuni e modificato il loro esercizio in forma associata; in particolare deve essere gestita in forma associata l'attività di pianificazione di protezione civile poiché nello specifico l'art. 112 dispone che:

"Qualora i comuni appartenenti all'unione conferiscano all'unione la funzione della protezione civile, all'unione spettano l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza di cui all'articolo 15, commi 3-bis e 3-ter, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, nonché le connesse attività di prevenzione e approvvigionamento, mentre i sindaci dei comuni restano titolari delle funzioni di cui all'articolo 15, comma 3, della predetta legge n. 225 del 1992."

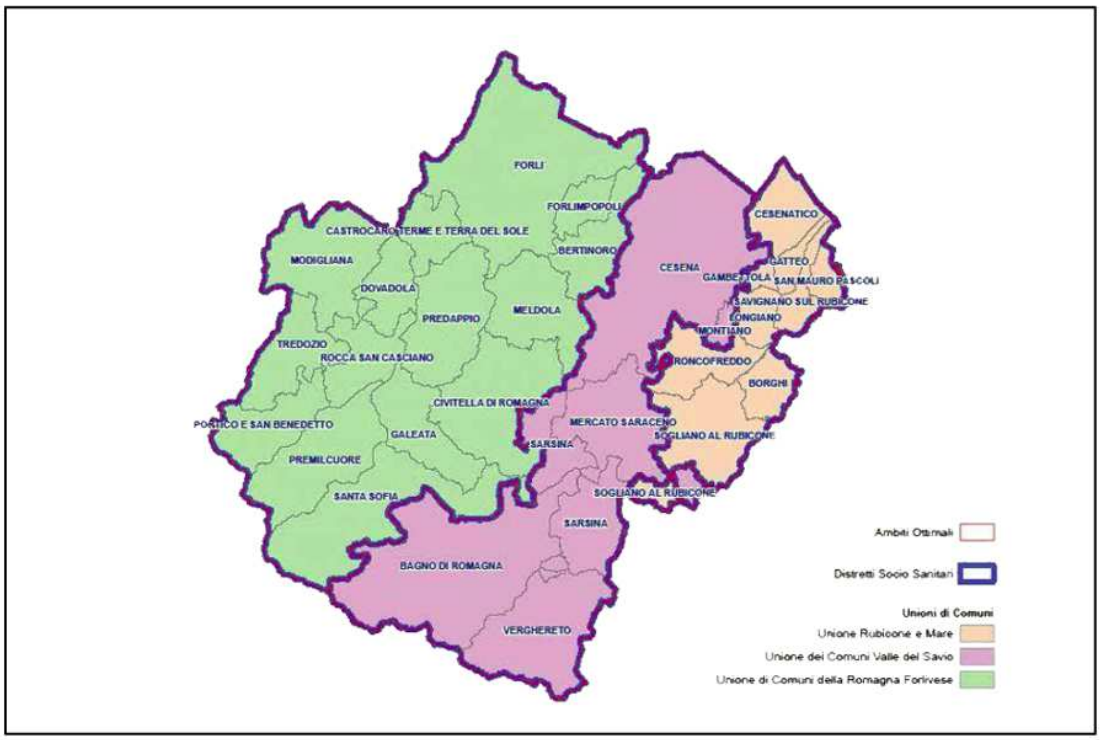
I Sindaci dei Comuni di Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina e Verghereto in data 31 marzo 2014 hanno sottoscritto la Convenzione per il conferimento all'Unione dei Comuni Valle del Savio della funzione di Protezione Civile e pertanto, presso tale Unione, è stato costituito l'Ufficio Gestione Associata Protezione Civile, afferente oggi al Settore Ambiente, salvaguardia del territorio montano e protezione civile, al quale sono stati attribuiti, ai sensi della Legge n.56/2014 come sopraccitato, specifici compiti e competenze in materia di protezione civile, in particolare relativi agli aspetti della pianificazione.

1.1.1. Contesto generale del territorio

L'Unione dei Comuni della Valle del Savio copre un vasto territorio, collocato nella parte sud-orientale della Regione Emilia-Romagna, in Provincia di Forlì-Cesena, si estende per 810 kmq e confina a sud con la Provincia di Arezzo (regione Toscana), ad est con l'Unione Rubicone e Mare e la Provincia di Rimini, ad ovest con l'Unione Romagna Forlivese, e a nord con la Provincia di Ravenna.



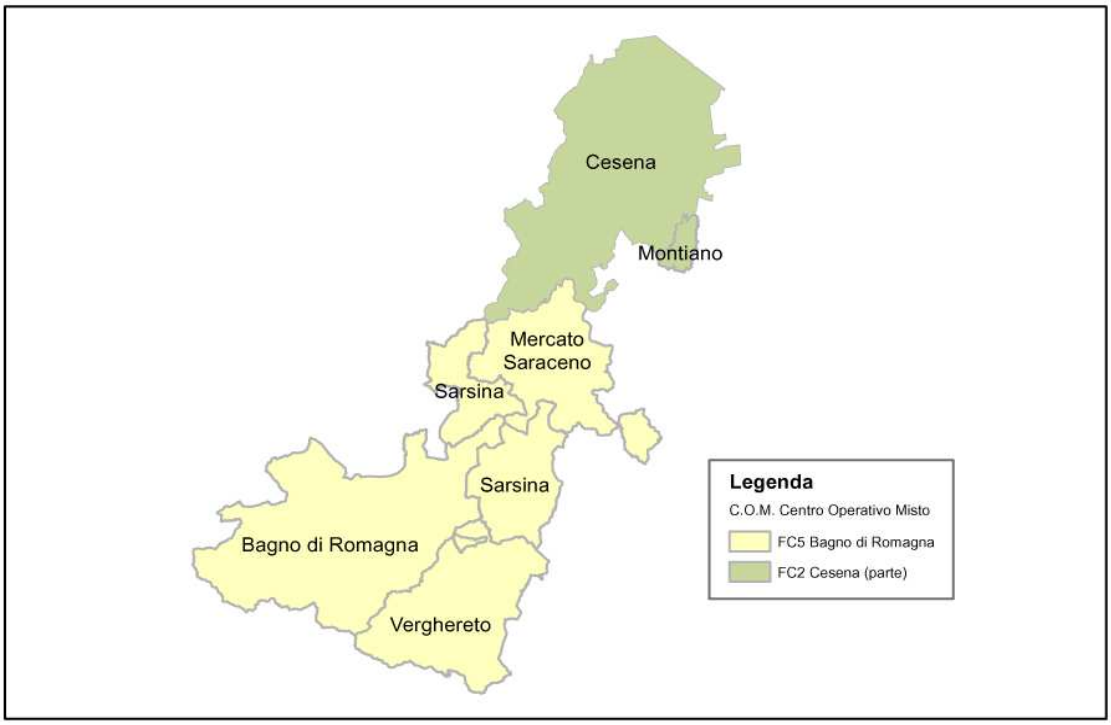
Perimetro Unione Valle del Savio



Ubicazione dell'Unione della del Savio nel territorio provinciale

1.1.2. Suddivisione amministrativa

Dal punto di vista amministrativo, nel territorio dell'Unione Valle del Savio sono presenti sei comuni: Bagno di Romagna, Cesena, Mercato Saraceno, Montiano, Sarsina, Verghereto.



Carta dell'assetto amministrativo

Si riportano in allegato le "Scheda di Sintesi" di ciascun Comune appartenente all'Unione.

1.2. Geologia e morfologia

L'Unione dei Comuni della Valle del Savio comprende un tratto del versante adriatico dell'Appennino Tosco-Emiliano e della sottostante pianura alluvionale.

La fascia montana che culmina in corrispondenza dello spartiacque appenninico arriva a raggiungere i 1407 m del Monte Fumaiolo.

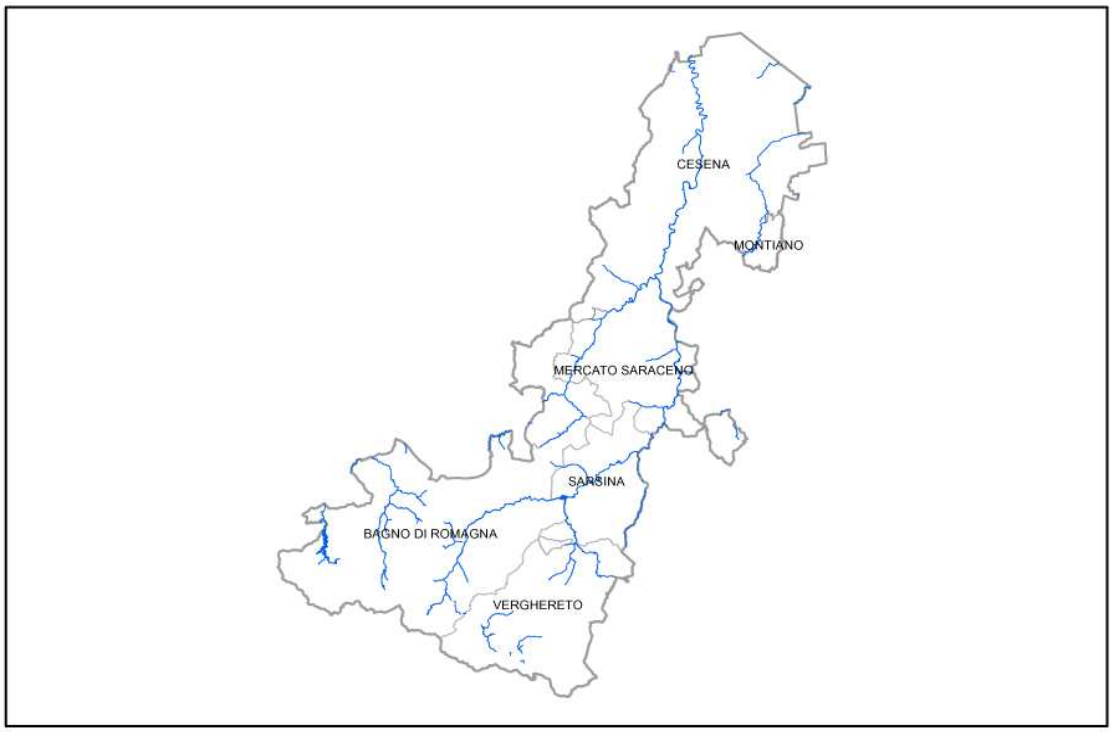
Il complesso montano degrada verso il lato nord-est, trasformandosi dapprima in sistemi collinari ed infine in pianura, che si estende fino al mare Adriatico.

Da questo settore dell'Appennino scendono, con un corso trasversale all'orientamento di questa parte della catena, alcuni corsi d'acqua, sfocianti in Adriatico: il Bidente, il Savio e l'Uso. Il Borello, il Pisciatello e il Rubicone nascono invece dai rilievi collinari.

Dal punto di vista geomorfologico il territorio comunitario deve l'attuale assetto all'azione dei processi morfogenetici, espressione dell'interazione fra la natura delle rocce affioranti (litologia), agenti endogeni (tettonica e struttura) ed agenti esogeni (clima, vegetazione, attività antropiche). Il fattore che più ha influenzato l'aspetto morfologico del territorio è quello erosivo, in quanto, sia per la natura stessa delle rocce sulle quali ha esercitato la sua azione, sia per la modalità di scorrimento delle acque sotterranee fra gli strati rocciosi, ha modellato, modificato e trasformato continuamente il paesaggio.

1.3. Reticolo idrografico

Lo schema generale del reticolo idrografico del territorio dell'Unione dei Comuni della Valle del Savio è riportato nella seguente carta di inquadramento generale.



Carta del reticolo idrografico

In linea generale, si tratta di corsi d'acqua a carattere torrentizio con forti magre estive e piene straripanti nei periodi autunno-invernali. Tale situazione di portate estreme è dovuta principalmente al regime pluviometrico (deflussi legati agli afflussi meteorici) ed alla presenza di terreni scarsamente permeabili (argille, marne, formazione marnoso-arenacea).

I terrazzi bassi di fondovalle hanno subito in periodi recenti profonde modificazioni morfologiche ed ambientali per opera dell'uomo ed in particolare in relazione alle attività estrattive dei materiali alluvionali (sabbia e ghiaia) che hanno diffusamente interessato ed interessano, oltre l'alveo, vasti terrazzi fluviali.

Le modificazioni recenti della morfologia degli alvei fluviali sono in stretta connessione con l'estrazione di materiali in alveo. A seguito del repentino sviluppo economico la costruzione di edifici e di infrastrutture richiese enormi quantitativi di inerti che vennero prelevati dagli alvei fluviali, dapprima nelle vicinanze dei centri urbani in rapido sviluppo e quindi in sezioni sempre più a monte, facendo convergere la morfologia fluviale verso una netta canalizzazione dell'alveo, sia in solchi vallivi della media e bassa montagna, sia nell'alta pianura.

Gli effetti provocati da questa modificazione morfologica sono molteplici: gli alvei hanno cambiato fisionomia essendo in molti casi scomparso quasi completamente il materasso ghiaioso e l'acqua scorre in un canale ristretto inciso in materiali argillosi.

Fiume Savio

Il Fiume Savio nasce col nome di Fiume Grosso in prossimità di Monte Castelvecchio (1060 m., s.l.m.) e da una serie di bocche distribuite su di un'area compresa fra Monte Coronaro e Monte Fumaiolo. Il primo affluente di un certo interesse è il Torrente Para in località Quarto; dopo Sarsina riceve il Torrente Fanante e, oltre Mercato Saraceno, riceve il Torrente Borello; a monte di Cesena si inserisce il Cesuola, in gran parte tombinato. Il Fiume Savio ha un percorso tortuoso che si snoda per 61 km nel tratto collinare mentre 35 km sono in quello pianeggiante, per buona parte arginato.

Il Torrente Borello nasce a Monte Aiola (942 m., s.l.m.) e, dopo un percorso di 26 km confluisce nel Savio presso l'abitato di Borello. Una parte del bacino del Fiume Savio ricade nel territorio della Provincia di Rimini, unitamente al sottobacino del Torrente Fanante.

L'idrografia superficiale è caratterizzata da intensi interventi di sistemazione e regimazione, mentre la principale infrastruttura idraulica presente è la Diga di Quarto, il cui invaso è, peraltro, parzialmente interrato per effetto del consistente apporto solido, caratteristica peculiare del corso d'acqua.
Infatti l'alta erodibilità del bacino tocca valori di trasporto solido di circa 3 kg/mc, pari all'asporto di circa 2.500 tonnellate di solido per kmq. Il fiume sta quindi ancora "lavorando" per raggiungere il suo profilo di equilibrio.
Il bacino confina a nord e ovest con i bacini dei Fiumi Bevano e Ronco mentre a sud è delimitato dallo spartiacque appenninico che corre lungo il confine regionale; ad est confina col bacino del Fiume Marecchia, nella parte a monte, e col bacino del Fiume Rubicone a valle.
Sul piano dell'articolazione amministrativa, è in gran parte compreso nella Provincia di Forlì-Cesena; fanno eccezione: una porzione del comune di S. Agata Feltria, la frazione Perticara del Comune di Novafeltria ed un ritaglio pressoché spopolato del Comune di Casteldelci.
Questi territori appartengono alla Provincia di Rimini che si estende nel complesso sul 12% circa del bacino del Savio. L' 88% del bacino resta compreso nella Provincia di Forlì-Cesena, salvo il tratto arginato terminale che ricade in Provincia di Ravenna, dove segna il confine tra i Comuni di Cervia e Ravenna stessa.

Diga di Quarto

Nei pressi dell'abitato di Quarto (frazione del Comune di Sarsina) è situato il lago di Quarto. Si tratta di un lago artificiale, nato da una diga ultimata nel 1925 sul fiume Savio, sul colmo di una ostruzione naturale originatasi da una frana avvenuta all'inizio del 1800.
Le acque vengono sfruttate nella sottostante centrale Enel di Quarto che, con un'altezza di circa 20 m ed un invaso di circa 4,47 milioni di mc, è sempre stata utilizzata per la produzione di energia.
L'invaso di Quarto è stato spesso soggetto a consistenti fenomeni di interrimento tanto che attualmente più del 70% dell'area totale è ricoperta da un'abbondante proliferazione di canne lacustri (Phragmites australis).
Il bacino imbrifero, sino alla sezione di sbarramento, risulta circondato da una corona di alture con quote superiori ai 1200 m; fra queste il monte Aquilone (1563m), il Fumaiolo (1408m), il Castelvecchio (1254m), il Poggio dei tre Vescovi (1232m).
La precipitazione media annua è di circa 1200 mm, nei mesi estivi si riduce a 350 mm. Sotto il profilo geologico il bacino interessa la formazione marnoso-arenacea, per questo nel complesso può essere definito poco permeabile. I versanti risultano notevolmente acclivi ed in massima parte boscati.
In allegato allo stralcio del rischio idrogeologico-idraulico viene riportato il Piano d'Emergenza della diga redatto secondo il vigente quadro normativo dalla Prefettura di Forlì-Cesena (Piano approvato con Decreto Prefettizio n. 3452 del 1° ottobre 1998) e annualmente aggiornato con apposita comunicazione.

1.4. Clima

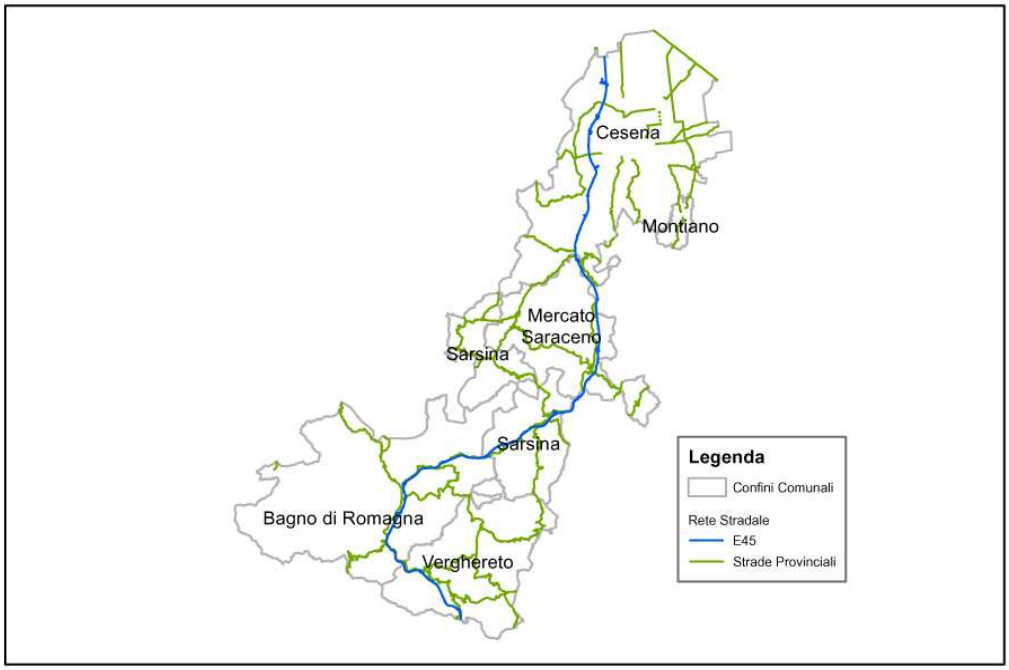
Il territorio dell'Unione Valle del Savio è posto al centro della zona temperata boreale fra l'Appennino e L'Adriatico settentrionale nella zona sudorientale della Pianura Padana. Il mare Adriatico è un mare chiuso e poco profondo, il crinale appenninico è orientato da nord-ovest a sud-est con le valli quasi ortogonali al crinale stesso; il rilievo infine è digradante dai 1500 m della cresta tosco-romagnola fino al livello del mare. Inoltre bisogna sempre fare riferimento alle grandi situazioni meteorologiche del Mediterraneo e dell'Europa, ossia le perturbazioni atlantiche, i venti freddi del nord e dell'est, i venti caldi e umidi meridionali, che influenzano tutto il territorio italiano nonché la situazione morfologica descritta sopra.
In generale la fascia di pianura è interessata da un clima più marittimo con una lieve flessione della temperatura e incremento delle gelate notturne, una riduzione della formazione nebbiosa con aumento di precipitazioni e nuvolosità, in collina si hanno sette mesi temperati, tre mesi freddi e umidi e due mesi aridi; mentre in montagna, sopra gli 800 m di quota, a causa anche dell'incremento dell'altitudine, il clima è più freddo con sette-otto mesi freddi e umidi e cinque-sei mesi temperati.

Alcuni dati:

- Le temperature medie annuali sono 12,8°-13,7° in collina e 8,8°in montagna;
- Le temperature medie mensili presentano il minimo nel mese di gennaio e il massimo in luglio, con oscillazioni tra 2,4° e 25,8° in collina e tra 0° e 21° in montagna;
- Le precipitazioni piovose medie annue variano dai 367mm ai 1097mm con un minimo nei mesi di luglio e agosto;
- Le precipitazioni nevose sono legate all'altitudine, passando dai 43-197cm in collina (in particolare nei mesi di gennaio e febbraio) ai 52-210cm in montagna (dicembre e gennaio). Qualche nevicata eccezionale si può verificare anche nei mesi di novembre, aprile e maggio;
- I venti dominanti sono quelli di nord-ovest nel semestre ottobre-marzo, mentre quelli da est nel semestre successivo.

1.5. Infrastrutture principali

Le infrastrutture viarie che attraversano il territorio dell'Unione Valle del Savio sono principalmente costituite dalla autostrada A14, strada statale 3Bis Tiberina (E45), gestita dall'ANAS, strada statale 9 – via Emilia, e dalla rete delle strade provinciali, gestite dalla Provincia di Forlì-Cesena.



Carta della rete stradale

2. SCENARI DI EVENTO ed EVENTI CON PREANNUNCIO

2.1. Scenari di rischio

Gli scenari di rischio rappresentano una descrizione sintetica dei possibili effetti di eventi calamitosi sulla popolazione, sugli insediamenti abitativi, agricoli, produttivi, sugli allevamenti, sulle infrastrutture di trasporto, o altro, a cui abbiano accesso persone e/o animali. Tale descrizione è indispensabile al fine di disporre di tutte le informazioni utili alla gestione dell'emergenza.

Per scenario di evento atteso si deve intendere:

- la descrizione della dinamica dell'evento;
- la perimetrazione anche approssimativa dell'area che potrebbe essere interessata dall'evento;
- censimento elementi esposti;

- la valutazione preventiva del probabile danno a persone, animali e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Le analisi di pericolosità contenute nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) o nel Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino, nel Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), il piano regionale di protezione delle foreste contro gli incendi ed altri documenti di analisi territoriale, costituiscono base fondamentale per la definizione degli scenari attesi, della dinamica del fenomeno e della perimetrazione dell'area.

Per le principali tipologie di rischio possibili all'interno di ogni Comune appartenente all'Unione, si è provveduto a ricostruire scenari calamitosi basati sull'evento atteso; quindi, in funzione dei probabili effetti sul territorio dell'evento ipotizzato, sono state definite le procedure organizzative necessarie per un approccio alla situazione di emergenza.

Il dettaglio dell'operatività (modello di intervento) viene specificato insieme allo scenario stesso nella sezione di ogni Comune in allegato al presente.

Il Piano, per ciascuno dei rischi individuati, contenere specifiche sezioni tecniche che potranno essere integrate successivamente in relazione al progressivo affinamento degli scenari e al completamento del censimento risorse ed elementi esposti a rischio.

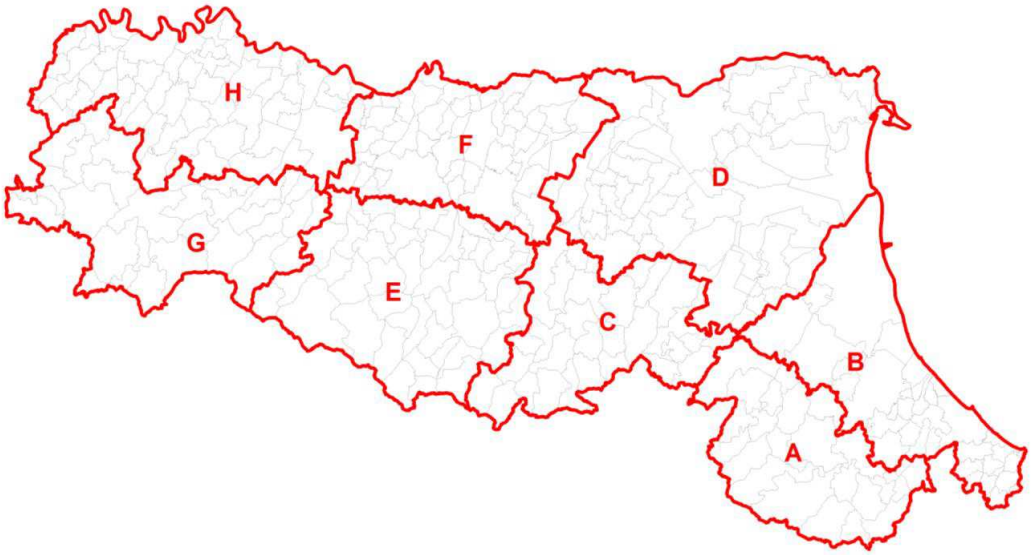
2.2. Sistemi di Allertamento

Il sistema di allertamento è costituito da procedure, strumenti e responsabilità che trasformano la previsione di un evento meteo di particolare intensità (ad esempio pioggia, temporali, neve) in comunicazioni sui possibili effetti (quali alluvioni, frane, piene dei fiumi) e azioni da attivare a tutela dei cittadini e del territorio.

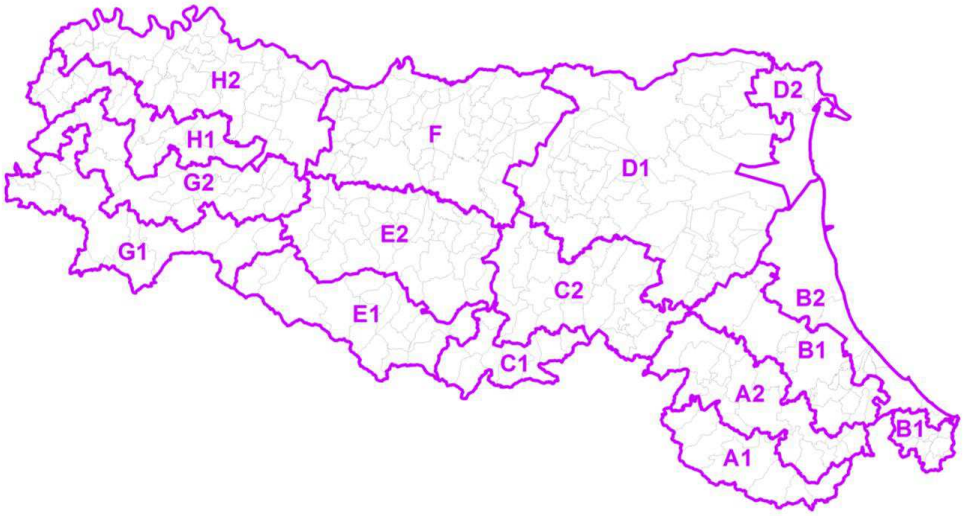
A seguito dell'entrata in vigore delle nuove procedure di allertamento, Delibera di Giunta Regionale n. 417 del 20 aprile 2017 e successivo aggiornamento DGR n. 962 del 25 giugno 2018, le Allerte meteo idrogeologiche idrauliche ed i Bollettini di vigilanza emessi dall'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, insieme al Centro funzionale di Arpae, oltre ad essere pubblicate quotidianamente sul portale ufficiale AllertaMeteo, utilizzano un codice colore uguale in tutta Italia. Ogni colore ha il seguente significato:

- Verde = nessuna allerta
- Giallo = possibilità di fenomeni localizzati con un basso grado di pericolo per le persone e danni limitati
- Arancione = possibilità che si verifichi la combinazione di fenomeni più intensi e più diffusi, oppure la forte presenza di uno solo di essi, con un grado medio di pericolo e danni più estesi
- Rosso = possibilità di fenomeni molto intensi e molto diffusi oppure di uno solo di essi con pericolo molto elevato per le persone e danni ingenti ed estesi.

La valutazione riportata all'interno di ogni bollettino viene effettuata sulle otto zone di allerta individuate all'interno della Regione Emilia Romagna. Tali zone di allerta sono ambiti territoriali che costituiscono la base dell'organizzazione del sistema di allertamento, sono caratterizzate da una risposta sufficientemente omogenea dal punto di vista meteo climatico ed hanno una dimensione che risponde alle esigenze dettate dagli strumenti di previsione meteorologica disponibili.



Ai fini dell'allertamento in fase di previsione, per vento, stato del mare, temperature estreme, neve, ghiaccio/pioggia che gela e criticità costiera, le 8 zone di allerta precedentemente descritte sono state ulteriormente suddivise in sottozone di allerta, in base alla quota prevalente del territorio comunale e del suo centro abitato e all'eventuale affaccio sul mare, ottenendo così 15 sottozone di allerta.



L'assegnazione delle zone di allerta, di ogni Comune appartenente all'Unione Valle del Savio, è così stabilita:

COMUNE	ZONA DI ALLERTA	SOTTOZONA
Bagno di Romagna	A	A1
Cesena	B	B1
Mercato Saraceno	A	A2
Montiano	B	B1
Sarsina	A	A2
Verghereto	A	A1

2.2.1. Eventi con preannuncio

Le tipologie di eventi con preannuncio, utili a definire gli scenari di rischio, sono le seguenti:

1. Criticità Idraulica;
2. Criticità Idrogeologica;
3. Criticità per Temporali;
4. Neve;
5. Vento;
6. Temperature estreme (elevate o rigide);
7. Pioggia che gela:
8. Stato del mare;
9. Criticità costiera;
10. Valanghe

Di fatto si tratta di eventi rispetto ai quali è diramata l'allerta codice colore. A loro volta questi eventi sono suddivisi in quelli (criticità idraulica, criticità idrogeologica e criticità per temporali) rispetto ai quali, in corso di evento, vengono comunicati con notifiche i superamenti di soglie e livelli misurati da pluviometri e idrometri e i relativi documenti di monitoraggio, rispetto a tutti gli altri eventi per i quali, emessa l'allerta, non segue nessun aggiornamento in corso di

evento fino all'emissione dell'allerta successiva. Per gli eventi con preannuncio rispetto ai quali viene diramata un'allerta codice colore, occorre ricordare che il codice colore ha intrinsecamente una definizione dello scenario di evento di riferimento e dei possibili effetti/danni che questo comporta sul territorio.
Di seguito si riportano le tabelle che associano ad ogni evento e ad ogni codice colore i relativi scenari ed i relativi effetti/danni, oltre che i parametri/soglie rispetto ai quali viene diramata un'allerta codice colore così come da DGR n. 1439 del 10 settembre 2018.

Criticità Idraulica – Scenari di riferimento – Effetti al suolo

Vengono valutate su scala regionale le criticità connesse al passaggio di piene fluviali nella rete di bonifica e nei corsi d'acqua maggiori "per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrometrici".
La criticità idraulica viene valutata anche per i corsi d'acqua sui quali è istituito il servizio di piena, sebbene su alcuni di essi non sia possibile effettuare un monitoraggio strumentale.
La valutazione della criticità idraulica in fase di previsione viene effettuata considerando:

1) la pioggia prevista dai modelli meteorologici sulle zone di allerta nelle 24 ore, confrontata con soglie statistiche di pioggia media areale tarate sugli eventi del passato;
2) i livelli di colmo di piena previsti dai modelli idrologico-idraulici sui corsi d'acqua maggiori, confrontati con il sistema delle tre soglie idrometriche definite nelle sezioni fluviali strumentate;
3) lo stato del territorio.

I corsi d'acqua maggiori per i quali viene definita la criticità idraulica, all'interno dell'Unione Valle del Savio, sono il Savio e il Pisciatello.
Sui corsi d'acqua minori a carattere torrentizio, che sottendono piccoli bacini affluenti nei corsi d'acqua maggiori sopra elencati, non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione delle piene sulla base del monitoraggio strumentale. Gli innalzamenti dei livelli idrometrici in questi affluenti rientrano pertanto nella valutazione della criticità idrogeologica.
La valutazione della criticità idraulica in fase di previsione è articolata in quattro codici colore dal verde al rosso; gli scenari di evento di riferimento di carattere generale ed i possibili effetti e danni corrispondenti, sono riassunti nella tabella seguente.

CRITICITA' IDRAULICA		
CODICE COLORE	**SCENARIO DI EVENTO**	**EFFETTI E DANNI**
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili.	Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.
GIALLO	Si possono verificare **fenomeni localizzati** di innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 1. Si possono verificare innalzamenti dei livelli idrometrici nella rete di bonifica. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito di piene fluviali nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità idraulica.	- Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. - Limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo e/o in prossimità della rete di bonifica.

ARANCIONE	Si possono verificare fenomeni **diffusi** di: - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori, al di sopra della soglia 2, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali ed interessamento degli argini; - significativi innalzamenti dei livelli idrometrici nella rete di bonifica con difficoltà di smaltimento delle acque, e possibili fenomeni di inondazione delle aree limitrofe; - fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido, divagazione dell'alveo; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito di piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- Pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua. - Danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua. - Danni ad infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree golenali o in aree inondabili e/o in prossimità della rete di bonifica.
ROSSO	Si possono verificare **numerosi e/o estesi** fenomeni quali: - Piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con: superamento della soglia 3, estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione di sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - Tracimazione della rete di bonifica con inondazione delle aree limitrofe; - Sormonto, sifonamento, rottura degli argini, fontanazzi, sormonto dei ponti e di altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni**, il transito di piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane nelle zone inondate o prossime ai corsi d'acqua. - Danni parziali o totali di argini, ponti e altre opere idrauliche, di infrastrutture ferroviarie e stradali; - Danni estesi ad infrastrutture dei servizi essenziali, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali.

Criticità Idrogeologica – Scenari di riferimento – Effetti al suolo

Vengono valutate le criticità sul territorio connesse sia a fenomeni franosi che interessano i versanti (frane di crollo, colate di fango e detrito, ecc…) sia a fenomeni misti idrogeologici-idraulici che interessano il reticolo idrografico minore collinare-montano (innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori a regime torrentizio con tempi di corrivazione brevi, scorrimento delle acque superficiali, erosioni spondali e sovralluvionamenti).

La valutazione della criticità idrogeologica in fase di previsione viene effettuata sulle zone collinari e montane considerando:

1) la pioggia prevista dai modelli meteorologici sulle zone di allerta nelle 24 ore, fornita in input a modelli statistici tarati sugli eventi avvenuti in passato, che legano il superamento di determinate soglie di pioggia alla possibilità del verificarsi di frane e fenomeni misti idrogeologici-idraulici localizzati, diffusi o estesi;

2) lo stato del territorio mediante l'analisi delle quantità di precipitazioni o fusione di neve avvenute nel periodo precedente, di eventuali fenomeni franosi già in atto sul territorio, dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, nonché della presenza di eventuali vulnerabilità già note sul territorio.

CRITICITA' IDROGEOLOGICA		
CODICE COLORE	**SCENARIO DI EVENTO**	**EFFETTI E DANNI**
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili anche se non è possibile escludere a livello locale, nei giorni successivi a eventi meteo già terminati, rari fenomeni franosi (scivolamenti, locali cadute massi, piccoli smottamenti)	Non prevedibili, non si escludono eventuali danni puntuali.
GIALLO	Si possono verificare **fenomeni localizzati** di: - erosione, frane e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limiate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori con possibili superamenti delle soglie idrometriche, inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc..); - caduta massi e scivolamento di roccia e detrito; - smottamenti su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradale. Nel caso di **fusione della neve, anche in assenza di precipitazioni**, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi in condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	- Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. - Danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore. - Temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc..)e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi o in prossimità del reticolo idrografico minore.
ARANCIONE	Si possono verificare **fenomeni diffusi** di: - Instabilità del versante: frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse; - Significativi smottamenti su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradali; - Significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale possibili voragini per fenomeni di erosione; - Significativi innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minori con superamenti delle soglie idrometriche, inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc); - Caduta massi in più punti del territorio. **Nel caso di assenza di precipitazioni**, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi in condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	- Pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane. - Danni diffusi a centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore. - Diffuse interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi o in prossimità del reticolo idrografico minore.

ROSSO	Si possono verificare **numerosi, ingenti e/o estesi** fenomeni di dissesto idrogeologico come: - Instabilità del versante, anche profonda e di grandi dimensioni: frane di scivolamento in roccia e detrito, colate rapide di detriti o di fango, frane complesse; - ingenti smottamenti di materiale roccioso su pareti di controripa stradale e cedimenti su sottoscarpa stradali; - estesi ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici nei corsi d'acqua minore con superamenti delle soglie idrometriche, estesi fenomeni di inondazioni delle aree limitrofe, occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti; - Caduta massi in più punti del territorio.	- Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane. - Ingenti danni a edifici e centri abitati, alle attività e alle colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali interessati da movimenti di versante o in prossimità del reticolo idrografico minore. - Estesi danneggiamenti o compromissione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche e servizi essenziali in prossimità del reticolo idrografico minore.

Criticità per temporali – Scenari di riferimento – Effetti al suolo

Vengono valutate le criticità sul territorio connesse a fenomeni temporaleschi organizzati in strutture di medie/grandi dimensioni, con caratteristiche rilevanti in termini di durata, area interessata e intensità, che potenzialmente possono dar luogo anche a piogge intense, fulminazioni, forti raffiche di vento e grandine. Sebbene non siano fenomeni prevedibili, è possibile che dalle nubi temporalesche si originino trombe d'aria. Poiché "tali fenomeni sono intrinsecamente caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità, non possono essere oggetto di una affidabile previsione quantitativa", gli indicatori meteorologici di pericolosità dei temporali, sono valutati in fase di previsione sulla base delle condizioni meteorologiche favorevoli allo sviluppo di temporali organizzati: vengono considerate la dimensione, organizzazione e caratteristiche delle celle temporalesche previste, come indicato nella seguente tabella di sintesi.

CRITICITA' PER TEMPORALI		
CODICE COLORE	**SCENARIO DI EVENTO**	**EFFETTI E DANNI**
VERDE	Assenza di temporali prevedibili, oppure temporali sparsi, non organizzati e non persistenti, con possibili effetti associati, anche con temporali, di: fulminazioni, grandine, isolate raffiche di vento, piogge anche di forte intensità che possono provocare difficoltà ai sistemi di smaltimento delle acque piovane.	Non prevedibili, non si escludono allagamenti localizzati, occasionali danni a persone o cose o perdite di vite umane causate da fulminazioni.
GIALLO	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. **Sono previsti temporali organizzati, caratterizzati da un'elevata intensità e rapidità di evoluzione**, con probabili effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, isolate raffiche di vento e piogge di forte intensità. Non si esclude lo sviluppo di trombe d'aria. Le piogge di forte intensità possono provocare allagamenti localizzati, scorrimento superficiale delle acque, rigurgito o tracimazione dei sistemi di smaltimento delle acque piovane. Nelle zone di allerta collinari e montane le piogge di forte intensità a carattere temporalesco possono generare localizzati fenomeni di erosione, colate rapide, innalzamento dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, caduta massi e limitati scivolamenti di roccia e detrito.	- Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali. - Localizzati allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. - Danni localizzati a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da fenomeni di versante o dallo scorrimento superficiale delle acque. - Localizzati danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento o trombe d'aria. - Localizzate rotture di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità), possibili sradicamenti di alberi in caso di trombe d'aria. - Localizzati danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di materiale sollevato in aria e in ricaduta, in caso di trombe d'aria. - Localizzati danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandine. - Localizzati inneschi di incendi e lesioni da fulminazione.

ARANCIONE	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. **Sono previsti temporali organizzati e/o persistenti caratterizzati da un'elevata intensità**, con effetti associati, anche non contemporanei, di: fulminazioni, grandine, raffiche di vento e piogge di intensità molto forte. Non si esclude lo sviluppo di trombe d'aria. Le piogge di intensità molto forte possono provocare allagamenti diffusi, con scorrimento superficiale delle acque, rigurgito o tracimazione dei sistemi si smaltimento delle acque piovane. Nelle zone di allerta collinari e montane piogge di intensità molto forte a carattere temporalesco, possono generare diffusi fenomeni di erosione, colate rapide, innalzamento dei livelli idrometrici nel reticolo idrografico minore, caduta massi e limitati scivolamenti di roccia e detrito.	- Pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane. - Diffusi allagamenti di locali interrati e di quelli posti al piano terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici. - Danni diffusi a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da fenomeni di versante o dallo scorrimento superficiale delle acque. - Diffusi danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento o trombe d'aria. - Diffuse rotture di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità), possibili sradicamenti di alberi in caso di trombe d'aria. - Diffusi danni e pericolo per la sicurezza delle persone per la presenza di detriti e di materiale sollevato in aria e in ricaduta, in caso di trombe d'aria. - Diffusi danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandine. - Diffusi inneschi di incendi e lesioni da fulminazione.

Altri eventi con preannuncio – Scenari di riferimento – Effetti al suolo

Di seguito è riportata la tabella riassuntiva relativa ad altri eventi con preannuncio e le relative soglie di allertamento la cui previsione di superamento costituisce riferimento nella valutazione di emissione di allerta codice colore per quel determinato evento previsto.

Criticità	**Indicatore**	**GIALLO**	**ARANCIONE**	**ROSSO**
Vento	Intensità Scala Beaufort (nodi o km/h)	≥ 34 nodi e < 40 nodi ≥ 62 km/h e < 74 km/h per almeno 3 ore consecutive nell'arco della giornata	≥ 40 nodi < 47 nodi ≥ 74 km/h e < 88 km/h per almeno 3 ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata	> 47 nodi > 88 km/h per almeno 3 ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata
Temperature estreme elevate	T max (°C)	T max ≥ 38°C oppure T max ≥ 37°C da almeno 2 giorni	T max ≥ 39°C oppure T max ≥ 38°C da almeno 2 giorni	T max ≥ 40°C oppure T max ≥ 39°C da almeno 2 giorni
Temperature estreme rigide	Tmin e Tmed (°C)	*Inserire le soglie della propria sottozona*	*Inserire le soglie della propria sottozona*	*Inserire le soglie della propria sottozona*
Neve	Accumulo (cm)	*Inserire le soglie della propria sottozona*	*Inserire le soglie della propria sottozona*	*Inserire le soglie della propria sottozona*
Pioggia che gela		Possibili locali episodi di pioggia che gela	Elevata probabilità di pioggia che gela	Pioggia che gela diffusa e persistente (> 10 mm)
Valanghe	Grado di Pericolo previsto Scala EAWS	Tra (2) Moderato e (3) Marcato + (3) Marcato	Tra (3) Marcato e (4) Forte + (4) Forte	(5) Molto Forte

Vento

Il principale indicatore per la valutazione di pericolosità del vento è l'intensità dello stesso. In base alla velocità, i venti vengono classificati in dodici gradi di intensità, come da tabella sottostante.

Scala Beaufort della velocità del vento

GRADO BEAUFORT (B)	DESCRIZIONE	VELOCITÀ (nodi)	VELOCITÀ (km/h)	VELOCITÀ (m/s)
0	Calma	0 - 1	0 - 1	0 - 0.2
1	Bava di vento	1 - 3	1 – 5	0.3 – 1.5
2	Brezza leggera	4 – 6	6 – 11	1.6 – 3.3
3	Brezza	7 – 10	12 – 19	3.4 – 5.4
4	Brezza vivace	11 - 16	20 – 28	5.5 – 7.9
5	Brezza tesa	17 – 21	29 – 38	8.0 – 10.7
6	Vento fresco	22 – 27	39 – 49	10.8 – 13.8
7	Vento forte	28 – 33	50 – 61	13.9 – 17.1
8	Burrasca moderata	34 – 40	62 – 74	17.2 – 20.7
9	Burrasca forte	41 – 47	75 - 88	20.8 – 24.4
10	Tempesta	48 – 55	89 – 102	24.5 – 28.4
11	Fortunale	56 – 63	103 – 117	28.5 – 32.6
12	Uragano	> 64	> 118	>32.6

CRITICITA' PER VENTO			
CODICE COLORE	**SOGLIE (Nodi – km/h)**	**SCENARIO DI EVENTO**	**EFFETTI E DANNI**
VERDE	< 34 nodi <62 km/h	Venti con intensità oraria inferiore a Beaufort 8. Possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore.	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.
GIALLO	≥ 34 nodi e < 40 nodi ≥ 62km/h e < 74 km/h Per almeno tre ore consecutive nell'arco della giornata	Venti di intensità oraria pari a Beaufort 8 per la durata dell'evento. Possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore.	- Possibili localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari) ed agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggiore volume. - Possibili isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree.

ARANCIONE	≥ 40 nodi e < 47 nodi ≥ 74km/h e < 88 km/h Per almeno tre ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata	Venti di intensità oraria pari a Beaufort 9 per la durata dell'evento. Possibili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore.	- Possibili danni alle coperture di edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali) ed agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Possibili limitazioni o interruzioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà di circolazione per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggiore volume. - Possibili cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Probabili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Possibili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche.
ROSSO	≥ 47 nodi ≥ 88 km/h Per almeno tre ore, anche non consecutive, nell'arco della giornata	Venti di intensità oraria pari a Beaufort 10 o superiori per la durata dell'evento. Probabili temporanei rinforzi o raffiche di intensità superiore.	- Gravi danni e/o crolli delle coperture degli edifici abitativi e produttivi (tegole, comignoli, antenne), gravi danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli immobili produttivi (capannoni, allevamenti, complessi industriali, centri commerciali), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, installazioni per iniziative commerciali, sociali, culturali, strutture di cantiere e similari e strutture balneari in particolare durante la stagione estiva). - Probabili limitazioni o interruzioni anche prolungate della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e gravi disagi alla circolazione soprattutto per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggiore volume. - Diffuse cadute di rami e/o alberi anche di alto fusto, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Probabili sospensioni anche prolungate dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree. - Probabili interruzioni (anche pianificate) del funzionamento degli impianti di risalita nei comprensori delle località sciistiche. - Gravi disagi per le attività che si svolgono in mare e per il funzionamento delle infrastrutture portuali che può risultare limitato o interrotto. - Possibili limitazioni o interruzioni del funzionamento delle infrastrutture ferroviarie e aeroportuali.

Temperature Estreme

Vengono valutate le criticità connesse ai fenomeni di temperature anomale previste, rispetto alla media regionale, in riferimento a condizioni sia di freddo nei mesi invernali sia di caldo nei mesi estivi, e gli effetti che tali condizioni possono avere sia sulle persone che sul territorio in generale.
Si sottolinea che nel Bollettino di vigilanza pubblicato quotidianamente sul portale ufficiale AllertaMeteo è presente una sola colonna denominata "temperature estreme", la quale sarà da intendere nei mesi da maggio a settembre per le temperature elevate mentre da ottobre ad aprile per temperature rigide.

Il principale indicatore per le temperature elevate è la temperatura massima giornaliera e/o la sua persistenza

CRITICITA' PER TEMPERATURE ELEVATE			
CODICE COLORE	**SOGLIE (°C)**	**SCENARIO DI EVENTO**	**EFFETTI E DANNI**
VERDE	T max ≤ 37° C	Temperature nella norma o poco superiori	Condizioni che non comportano rischio per la salute della popolazione, non si escludono limitate conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili.
GIALLO	T max ≥ 38° C oppure T max ≥ 37° da almeno 2 giorni	Temperature medio - alte o prolungate su più giorni.	- Possibili conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili. - Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevata esposizione al sole e/o attività fisica.
ARANCIONE	T max ≥ 39° C oppure T max ≥ 38° da almeno 2 giorni	Temperature alte o prolungate su più giorni.	- Probabili conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili. - Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica. - Possibili locali interruzioni dell'erogazione di energia elettrica dovute al sovraccarico della rete.
ROSSO	T max ≥ 49° C oppure T max ≥ 39° da almeno 2 giorni	Temperature molto alte o prolungate su più giorni	- Gravi conseguenze sulle condizioni di salute delle persone più vulnerabili e possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive. - Colpi di calore e disidratazione in seguito ad elevate esposizioni al sole e/o attività fisica. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione di energia elettrica dovute al sovraccarico della rete.

L'indicatore per le temperature rigide è la combinazione della temperatura media e della temperatura minima giornaliera, perché entrambe risultano significative per gli effetti sia sui singoli individui sia sulle infrastrutture e sull'ambiente.

CRITICITA' PER TEMPERATURE RIGIDE			
CODICE COLORE	**SOGLIE (T med o T min)**	**SCENARIO DI EVENTO**	**EFFETTI E DANNI**
VERDE	T med ≥ 0° C per le sottozone A2, B1 T med ≥ -3° C per le sottozone A1	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Non si escludono eventuali danni localizzati non prevedibili.
GIALLO	T min < -8° C o T med < 0° C per le sottozone A2, B1 T min < -12° C o T med < -3° C per le sottozone A1	Temperature medie giornaliere o temperature minime rigide.	- Problemi per l'incolumità delle persone senza fissa dimora. - Possibili disagi alla circolazione dei veicoli dovuti alla formazione di ghiaccio sulla sede stradale.
ARANCIONE	T min < -12° C o T med < -3° C per le sottozone A2, B1 T min < -20° C o T med < -8° C per le sottozone A1	Temperature medie giornaliere o temperature minime molto rigide.	- Rischi per la salute in caso di prolungate esposizioni all'area aperta. - Disagi alla viabilità e alla circolazione stradale e ferroviaria dovuti alla formazione di ghiaccio. - Possibili danni alle infrastrutture di erogazione dei servizi idrici.
ROSSO	T min < -20° C o T med < -8° C per le sottozone A2, B1 T min < -25° C o T med < -10° C per le sottozone A1	Persistenza di temperature medie giornaliere rigide, o temperature minime estremamente rigide	- Rischi di congelamento per esposizioni all'area aperta anche brevi. - Gravi disagi alla viabilità e alla circolazione stradale dovuti alla formazione di ghiaccio. - Danni alle infrastrutture di erogazione dei servizi idrici. - Possibili e prolungate interruzioni del trasporto pubblico, ferroviario ed aereo.

Neve

Vengono valutate le nevicate che possono creare criticità sul territorio. Si sottolinea che nel Bollettino di vigilanza pubblicato quotidianamente sul portale ufficiale AllertaMeteo la valutazione della criticità connessa a nevicate non viene effettuata da maggio a settembre.
L'indicatore per la valutazione della pericolosità da neve è l'accumulo medio di neve al suolo in cm, nell'arco di 24 ore.

CRITICITA' PER NEVE			
CODICE COLORE	**SOGLIE (cm accumulo/24h)**	**SCENARIO DI EVENTO**	**EFFETTI E DANNI**
VERDE	<10 cm per le sottozone A2, B1 <30 cm per le sottozone A1	Nevicate deboli o intermittenti. Pioggia mista a neve con accumulo poco probabile	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.
GIALLO	10-30 cm per le sottozone A2, B1 30-50 cm per le sottozone A1	Nevicate da deboli fino a moderata, incluse le situazioni di forte incertezza sul profilo termico (neve bagnata in pianura)	- Possibili disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Possibili fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ARANCIONE	30-60 cm per le sottozone A2, B1 50-80 cm per le sottozone A1	Nevicate di intensità moderata e/o prolungate nel tempo. Alta probabilità di profilo termico previsto sotto zero fino in pianura.	- Probabili disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, aereo e ferroviario. - Probabili fenomeni di rottura e caduta di rami - Possibili interruzioni anche prolungate dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
ROSSO	>60 cm per le sottozone A2, B1 >80 cm per le sottozone A1	Nevicate molto intense, abbondanti con alta probabilità di durata prossima alle 24h. Profilo termico sensibilmente sotto lo zero.	- Gravi disagi alla circolazione stradale, con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Possibili prolungate e/o diffuse interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Possibili danni a immobili o strutture vulnerabili.

Pioggia che gela

Il fenomeno del gelicidio o pioggia che gela al suolo viene valutato in base alla criticità che crea sul territorio, tale fenomeno viene a formarsi in presenza di una particolare inversione termica che vede un'intrusione di aria calda in quota in presenza di uno strato di area fredda (con temperatura inferiore ai 0°) in prossimità del suolo. La pioggia che attraversa lo strato di aria molto fredda vicina al suolo si porta in una condizione di sopraffusione che porta al congelamento appena impatta un oggetto formando cosi uno strato di ghiaccio trasparente, omogeneo, liscio e molto scivoloso.
Si sottolinea che nel Bollettino di vigilanza pubblicato quotidianamente sul portale ufficiale AllertaMeteo la valutazione della criticità connessa a nevicate non viene effettuata da maggio a settembre.

CRITICITA' PER PIOGGIA CHE GELA		
CODICE COLORE	**SCENARIO DI EVENTO**	**EFFETTI E DANNI**
VERDE	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Non prevedibili, non si escludono locali problemi alla viabilità.
GIALLO	Possibili locali episodi di pioggia che gela	- Possibili locali disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con eventuali rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità. - Possibili locali disagi nel trasporto pubblico, aereo e ferroviario. - Possibili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale.
ARANCIONE	Elevata probabilità di pioggia che gela	- Gravi disagi alla circolazione stradale, anche ciclo-pedonale, con possibili rallentamenti o interruzioni parziali della viabilità. - Possibili disagi nel trasporto pubblico, aereo e ferroviario. - Possibili cadute dei rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale. - Possibili interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali causate da danni alle reti aeree.
ROSSO	Pioggia che gela diffusa e persistente (>10 mm)	- Gravi e/o prolungati problemi alla circolazione stradale, con prolungate condizioni di pericolo negli spostamenti. - Disagi nel trasporto pubblico, ferroviario e aereo con ritardi o sospensioni anche prolungate dei servizi. - Probabili cadute di rami spezzati con conseguente interruzione parziale o totale della sede stradale. - Graci e/o prolungati problemi nell'erogazione di servizi essenziali causati da danni diffusi alle reti aeree.

Criticità per stato del mare.

Rischio non presente nell'ambito territoriale dell'Unione Valle Savio

Criticità costiera.

Rischio non presente nell'ambito territoriale dell'Unione Valle Savio.

Valanghe

CRITICITA' PER VALANGHE			
CODICE COLORE	**SOGLIE (Grado di pericolo EAWS)**		**SCENARIO DI EVENTO - EFFETTI E DANNI**
VERDE	**1 Debole**		La criticità si può manifestare in luoghi particolarmente vulnerabili, generalmente riferiti al contesto delle attività umane, in ambiente innevato al di fuori delle aree antropizzate. Non si escludono eventuali danni puntuali e localizzati nelle aree di versante rigido o nelle loro adiacenze, dove sono possibili danni anche gravi a persone; residuale il rischio di danni a beni materiali.
	Tra 1 Debole e 2 Moderato		
	2 Moderato		
GIALLO	**Tra 2 Moderato e 3 Marcato**		Sono possibili fenomeni valanghivi spontanei (medie e, in alcuni casi, grandi valanghe su alcuni e talora su molti pendii ripidi, localizzati prevalentemente in zone non antropizzate, oppure fenomeni già noti alla comunità con una elevata frequenza di accadimento. Possibili conseguenze sull'incolumità della popolazione e/o sui beni esposti.
	3 Marcato		
ARANCIONE	**Tra 3 Marcato e 4 Forte**		Sono probabili fenomeni valanghivi di magnitudo maggiore (medie e in diversi casi grandi valanghe) anche sulla maggior parte dei pendii, che possono interessare aree antropizzate provocando danni limitati e , per singoli fenomeni danni elevati in ambiti particolarmente vulnerabili.
	4 Forte		
ROSSO	**5 Molto Forte**		Sono previsti fenomeni valanghivi di magnitudo maggiore (probabili distacchi di molte valanghe grandi e molto grandi) che possono interessare le aree antropizzate provocando danni da elevati a molto elevati (in alcuni casi catastrofici)

3. ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

3.1. Presidi Operativi Comunali

A seguito dell'allertamento i Sindaci, o loro delegati, possono attivare, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la ARSTePC e la Prefettura-UTG, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale richiesta di attivazione del volontariato locale.

I presidi operativi dei comuni dovranno essere costituiti da almeno una unità di personale, responsabile della funzione tecnica di valutazione-pianificazione o suo delegato, con una dotazione minima di un telefono, una radio (VHF o Tetra) e di un computer.

Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, i Sindaci provvedono a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture che operano sul territorio.

3.2. Attivazione del Presidio Territoriale

Il Piano di Emergenza prevede un sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, soprattutto per quelle a rischio molto elevato. E' compito dei Sindaci infatti garantire che le componenti del presidio territoriale, sotto il proprio diretto controllo, vengano attivate nei periodi di moderata ed elevata criticità e vigilare affinché anche le altre componenti del presidio territoriale siano attivate, ognuna secondo le proprie competenze; a tal fine i Sindaci, con la collaborazione del Responsabile del Presidio Operativo, possono attivare il Presidio Territoriale indirizzandone la dislocazione e l'azione e provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente verso livelli elevati. Il Presidio Territoriale è composto dal personale della Polizia Locale, dalle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile e dal personale tecnico dei Comuni ed opererà in stretto raccordo e sotto il coordinamento del Responsabile del Presidio Operativo. A partire dall'allerta codice arancione, il Presidio Operativo ed il Presidio Territoriale possono essere attivati - se del caso - dai Sindaci per le varie attività di sopralluogo e valutazione, provvedendo a comunicare in tempo reale le eventuali criticità e per consentire l'adozione delle conseguenti misure di salvaguardia. Il Responsabile del Presidio Operativo, in accordo con i Sindaci, potrà organizzare squadre miste, composte da personale degli uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio che provvederanno al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, all'agibilità delle vie di fuga ed alla funzionalità delle aree di emergenza. A seguito dell'evento il Presidio provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

3.3. Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) è quella struttura di cui si avvale il Sindaco, in qualità di autorità territoriale di protezione civile, per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione nell'ambito del territorio comunale al verificarsi di una emergenza significativa; segnala alle autorità competenti l'evolversi degli eventi e delle necessità, coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei volontari, informa la popolazione.

Il C.O.C. è organizzato in **"funzioni di supporto**" che si identificano essenzialmente in azioni e responsabili che hanno il compito di affiancare il Sindaco nelle decisioni da prendere e nell'assunzione di iniziative a carattere operativo per settori funzionali specifici.

Per ciascuna di esse devono essere individuati i soggetti che ne fanno parte e, con opportuno atto dell'amministrazione comunale, il Titolare e il Sostituto.

Le funzioni di supporto, all'interno di un Piano di Emergenza, costituiscono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso.
Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento, inoltre il numero di funzioni da attivare dipenderà dalle specifiche situazioni emergenziali. L'attivazione avverrà tramite apposita ordinanza del Sindaco con comunicazione della stessa a tutti i soggetti interessati.
Attraverso l'organizzazione in funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi:

- in tempo di pace si individuano i titolari per ogni funzione ed il loro sostituto che mantengono vivo, e quindi efficace, il Piano attraverso il continuo aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto;
- in caso di emergenza i singoli titolari di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto e si strutturano le Sale Operative comunali in base al numero di funzioni di supporto attivate.

Secondo il principio di sussidiarietà nel caso l'emergenza non possa essere fronteggiata con risorse a livello locale il Sindaco rivolgerà opportuna richiesta agli Entra sovraordinati.
Il C.O.C. dovrà essere ubicato in una struttura antisismica tale da garantire il maggior grado di sicurezza possibile nei confronti delle azioni sismiche ed in area da facile accesso e non vulnerabile rispetto a qualsiasi tipo di rischio; è opportuno comunque prevedere una sede alternativa nel caso in cui la sede principale non risulti fruibile e/o adeguata alla tipologia di evento. Tali strutture dovranno disporre di un parcheggio attiguo con dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quant'altro occorra in stato di emergenza.

Funzioni del C.O.C.

FUNZIONE   ***F1 - TECNICO SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE***
Il Titolare di Funzione è il Dirigente o facente funzione, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale, che mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche oltre al coordinamento del C.O.C. e delle operazioni emergenziali.
Attività in tempo di "pace"
- Aggiornamento del piano comunale (stato conoscitivo, scenari, procedure, ecc..), miglioramento delle procedure operative e modello di intervento; - Aggiornamento e monitoraggio strutture strategiche locali (sede COC, Aree di Attesa, Aree di Accoglienza, ecc..); - Monitoraggio delle allerte; - Controllo della rete di monitoraggio disponibile; - Pianificazione, formazione, addestramento, esercitazioni; - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici;
Attività in emergenza
- Invio messaggi di allerta alla popolazione; - Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati relativi alle reti di monitoraggio; - Analisi in tempo reale dei fenomeni e delle possibili evoluzioni degli scenari in atto; - Controllo continuo della rete di monitoraggio dati; - Attivazione presidio territoriale, con relativa organizzazione delle squadre per la ricognizione delle aree esposte a rischio e la delimitazione del pericolo; - Prioritarizzare gli interventi; - Verifica dell'effettiva funzionalità ed agibilità delle aree di emergenza e degli edifici strategici; - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC. - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC

FUNZIONE
F2 - SANITA' E VETERINARIA
Il Titolare di Funzione è il Dirigente o facente funzione, appositamente nominato dall'Amministrazione Comunale che potrà avvalersi dei responsabili della Sanità locale, le organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario.
Attività in tempo di "pace"
- Relazioni con Azienda Sanitaria Locale e 118; - Relazioni con Sanità Pubblica Veterinaria; - Censimento delle strutture sanitarie; - Censimento delle farmacie; - Censimento delle strutture zootecniche, degli allevamenti e dei ricoveri per animali; - Individuazione di stalle di ricovero, o di sosta, da utilizzare in caso di emergenza; - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici.
Attività in emergenza
- Funge da coordinamento per tutti gli interventi sanitari e veterinari in atto o da attivare; - Coordina l'organizzazione degli interventi di soccorso medico e veterinario; - Ove necessario predispone per l'allestimento del Posto Medico Avanzato (PMA) coordinandosi con le strutture operative competenti; - Provvede alla definizione degli atti amministrativi di specifica competenza in accordo con l'Azienda Sanitaria Locale e/o la Sanità Pubblica Veterinaria; - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC. - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC

FUNZIONE   ***F3 - VOLONTARIATO***
Il Titolare di Funzione è il Dirigente o facente funzione, appositamente nominato dall'Amministrazione.   A questa funzione prenderanno parte i rappresentanti del Coordinamento Provinciale del volontariato e delle Associazioni di volontariato convenzionate coordinati dal Titolare di Funzione.
Attività in tempo di "pace"
- Gestione rapporti con le associazioni di volontariato convenzionate e con il Coordinamento Provinciale del Volontariato;   - Formazione, addestramento, esercitazioni del Volontariato;   - Diffusione della cultura di protezione civile verso la cittadinanza;   - Collaborazione all'aggiornamento del Piano di emergenza e procedure operative specifiche;   - Manutenzione ed aggiornamento dei materiali e dei mezzi assegnati o propri;   - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici.
Attività in emergenza
- Verifica le risorse del Volontariato realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione;   - Collabora ai Presidi Territoriali;   - Gestisce le attività dei singoli gruppi/organizzazioni di volontariato operanti sul territorio comunale (emergenza di tipo A);   - Mette a disposizione le risorse sulla base delle richieste avanzate dalle altre Funzioni, in particolare per le attività di informazione e di assistenza alla popolazione;   - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC.   - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC

FUNZIONE
F4 – MATERIALI E MEZZI
Il Titolare di Funzione è il Dirigente o facente funzione, appositamente nominato dall'Amministrazione.
Attività in tempo di "pace"
- Censimento dei materiali e dei mezzi in dotazione alle strutture comunali, enti locali ed altre amministrazioni presenti sul territorio; - Relazioni con Ditte fornitrici ai fini eventuali affidamenti di lavori e/ acquisizione di beni e servizi; - Caratterizzazione di ogni risorsa in base al tipo di trasporto e al tempo di disponibilità; - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici.
Attività in emergenza
- Eventuale delimitazione dell'area interessata dall'evento e suo monitoraggio; - Rimozione materiali e macerie, drenaggio, asportazione acqua, ecc…; - Posizionamento segnaletica per deviazione traffico e blocchi stradali; - Rilevazione viabilità inagibile ed opere stradali danneggiate; - Gestione del magazzino, i mezzi e le attrezzature locali in base alla tipologia di evento verificatosi; - Stoccaggio e distribuzione delle risorse; - A fronte di eventi di particolare gravità, inoltra la richiesta di ulteriori mezzi agli Enti sovraordinati; - Provvede all'eventuale reperimento dei materiali e mezzi da ditte ed aziende private; - Supporta le altre Funzioni negli interventi di soccorso; - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC. - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC

FUNZIONE
F5 – SERVIZI ESSENZIALI
Il Titolare di Funzione è il Dirigente o facente funzione, appositamente nominato dall'Amministrazione. Saranno presenti i responsabili di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto coordinati dal Titolare di funzione.
Attività in tempo di "pace"
- Cura le relazioni con tutti i fornitori e/o gestori di servizi essenziali (ENEL, TELECOM, HERA, ecc…); - Tiene aggiornati i contatti di tutti i reperibili dei fornitori e/o gestori; - Verifica sistematicamente l'aggiornamento della cartografia delle reti dei servizi; - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici.
Attività in emergenza
- Verifica costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio; - Si relaziona con i reperibili dei fornitori e/o gestori; - Richiede e coordina gli interventi urgenti di ripristino delle linee e/o utenze; - Assicura la funzionalità dei servizi nelle Aree di Emergenza e nelle Strutture Strategiche; - Promuove gli interventi finalizzati alla continuità e/o tempestiva ripresa delle attività industriali e commerciali; - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC. - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC

FUNZIONE
F6 – CENSIMENTO DANNI, PERSONE E COSE
Il Titolare di Funzione è il Dirigente o facente funzione, appositamente nominato dall'Amministrazione. Il censimento danni, persone e cose è necessario per fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso al fine di stabilire priorità e interventi di emergenza.
Attività in tempo di "pace"
- Organizzazione delle procedure propedeutiche alla rilevazione del danno (racconta schede, cartografia, suddivisione territorio, ecc…), e il loro aggiornamento; - Cura la formazione del personale sulla compilazione della modulistica; - Organizza il back office del "censimento danni"; - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici.
Attività in emergenza
- Attiva la gestione del censimento danni; - Coordina censimento dei danni riferito a edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia, altro: il censimento relativo alle persone sarà effettuato con l'avvalimento della Funzione F9 e dei servizi demografici; - Predispone eventuali ordinanze di inagibilità e/o di sgombero con l'eventuale collaborazione delle Funzioni F1 e F11; - Organizza le squadre di rilevazione danni per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni; - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC; - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC

FUNZIONE   ***F7 – STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'***
Il Titolare di Funzione è il Dirigente o facente funzione, appositamente nominato dall'Amministrazione. Potranno essere presenti i responsabili delle strutture operative locali.
Attività in tempo di "pace"
- Cura le relazioni con le Strutture Operative locali esistenti sul territorio (VV.FF., CC, PS, GdF, ecc….); - Analizza il territorio e la rete viaria predisponendo eventuali vie di accesso o di fuga alternative in eventuali punti critici del territorio redigendo un piano di viabilità di emergenza; - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici.
Attività in emergenza
- Coordinamento dell'attività delle diverse componenti locali e strutture operative istituzionalmente preposte alle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi; - Attivazione del piano della viabilità di emergenza, con regolamentazione della circolazione, con cancelli e vie di fuga, trasporti, in funzione dell'evoluzione dello scenario; - Individuazione, se necessario, percorsi di viabilità alternativa predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza in coordinamento con le altre Funzioni; - Collaborazione con l'ufficio "mobilità" o facente funzione per l'emissione di ordinanze per eventuale chiusura di strade oltre alla gestione di rapporti con i detentori di mezzi di trasporto pubblico per il loro relativo reperimento; - Coordinamento e collaborazione per la sorveglianza agli accessi delle aree colpite (zone rosse ma non solo); - Organizzazione di ricognizioni per verifica avvenuta evacuazione e servizio antisciacallaggio in collaborazione con le forze dell'ordine; - Organizza la consegna delle notifiche, delle ordinanze e dei provvedimenti assunti tramite il personale preposto; - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC. - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC

FUNZIONE   ***F8 – TELECOMUNICAZIONI***
Il Titolare di Funzione è il Dirigente o facente funzione, appositamente nominato dall'Amministrazione. Il Titolare di questa funzione potrà coordinarsi con Enti e Strutture Sovraordinate nonché con operatori radio e gestori telefonici per la predisposizione di una rete di telecomunicazioni non vulnerabile.
Attività in tempo di "pace"
- Gestisce le relazioni con gli operatori di telefonia; - Predispone, ove possibile, una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile al fine di garantire le comunicazioni di emergenza dal/al C.O.C.; - Cura la manutenzione della rete radio e degli apparati; - Addestramento all'uso degli apparati radio e alla comunicazione via radio; - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici.
Attività in emergenza
- Si attiva per garantire l'immediata attivazione finalizzata al ripristino delle linee in caso di interruzione del servizio di comunicazione; - Rende operativa, nel più breve tempo possibile, la rete alternativa predisposta, in collaborazione con i responsabili territoriali delle aziende gestrici delle telecomunicazioni e al responsabile dell'associazione radioamatori, per garantire la comunicazione in emergenza tra gli operatori e le strutture di coordinamento; - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC. - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC.

FUNZIONE
F9 – ASSISTENZA SOCIALE E ALLA POPOLAZIONE
Il Titolare di Funzione è il Dirigente o facente funzione, appositamente nominato dall'Amministrazione. Il Titolare di questa funzione potrà coordinarsi con componenti sanitarie locali e le associazioni di volontariato appartenenti al settore sanitario.
Attività in tempo di "pace"
- Predispone ed aggiorna l'elenco nominativi di persone "fragili" (persone anziane, sole, in situazioni di disagio, portatori di handicap, ecc..) curando anche un programma di intervento in base alla vulnerabilità dei soggetti sopraccitati eventualmente in collaborazione con le associazioni di volontariato socio-sanitarie; - Censimento e aggiornamento relativo al patrimonio abitativo pubblico e alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi, ecc); - Censimento e aggiornamento delle varie aziende di produzione e/o distribuzione alimentare presenti a livello locale e nazionale; - Censimento strutture sanitarie e socio-sanitarie e disponibilità posti letto; - Si relaziona con le componenti sanitarie locali (118, Cri, medici di base, ecc..) e le associazioni di volontariato che operano nel settore sanitario; - Si relaziona con i proprietari di strutture e aree private da utilizzare come aree di attesa o di accoglienza; - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici.
Attività in emergenza
- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione con fragilità/vulnerabilità presente nelle aree a rischio; - Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento; - Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali legate alla cura della salute (SSN, 118, CRI, Medici di base, ecc…); - Verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera (PEVAC e PEIMAF); - Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione e nelle aree di accoglienza; - Garantisce un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita; - Verifica la reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza pubbliche e private individuate nel Piano e provvede alla distribuzione dei generi di prima necessità alla popolazione evacuata; - Si raccorda con la F3 riguardo le attivazioni delle funzioni di volontariato e e con la F7 strutture operative per l'attuazione dei piani di evacuazione; - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC. - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC.

FUNZIONE   ***F10 – ATTIVITA' SCOLASTICA***
Il Titolare di Funzione è il Dirigente o facente funzione, appositamente nominato dall'Amministrazione.
Attività in tempo di "pace"
- Cura i rapporti con i dirigenti scolastici e con i responsabili di istituto/plesso nonché i rappresentanti della sicurezza al fine di armonizzare le pianificazioni di emergenza dei vari istituti scolastici con la pianificazione comunale; - Si attiva per mantiene aggiornati gli elenchi della popolazione scolastica, del personale (insegnante, ausiliario) nonché degli alunni con fragilità/disabilità per ogni istituto/plesso; - Formazione del personale scolastico comunale sui possibili rischi emergenziali e le relative norme di comportamento; - Organizza prove simulate di evacuazione sulle strutture comunali; - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici.
Attività in emergenza
- Allertamento del proprio personale, o del referente presso le scuole non comunali, in caso di avvio della fase di evacuazione delle strutture; - Qualora gli edifici servissero come aree di ricovero della popolazione, il personale a sua disposizione coadiuverà il volontariato nell'allestimento all'uso previsto; - Mantiene un costante flusso di informazioni con i dirigenti scolastici nelle varie fasi dell'emergenza anche al fine di supportare il Sindaco nell'emanazione di provvedimenti; - Organizza le relazioni con le famiglie degli studenti sull'evolversi della situazione e le decisioni adottate dall'Amministrazione in merito all'emergenza; - Coordina eventuali richieste di supporto per evacuazione a seguito di eventi legati all'emergenza prevista e/o in atto; - Cura il rapporto con i dirigenti scolastici al fine della ripartenza delle attività scolastiche a seguito dell'emergenza; - Coordina, in collaborazione con le altre funzioni, il rapporto con gli enti sovraordinati al fine di assicurare la pronta ripresa delle attività scolastiche a seguito di evento (verifiche edifici, materiali, ecc…); - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC. - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC.

FUNZIONE
F11 – SUPPORTO AMMINISTRATIVO
Il Titolare di Funzione è il Dirigente o facente funzione, appositamente nominato dall'Amministrazione. Il Titolare della Funzione potrà avvalersi del supporto sia del Dirigente dell'Ufficio Personale che del Dirigente dell'Ufficio Ragioneria
Attività in tempo di "pace"
- Predispone atti e modulistica tipo da impiegare in emergenza; - Verifica l'aggiornamento degli strumenti di gestione contabile ed amministrativa ordinari; - Cura la formazione professionale del personale per la gestione della funzione in fase emergenziale; - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici.
Attività in emergenza
- Gestisce il Protocollo di Emergenza; - Dovrà fornire un quadro delle disponibilità economiche e dovrà dialogare con le autorità preposte degli enti sovraordinati al fine di emettere degli atti necessari per supportare le altre funzioni del COC - Attiva la gestione contabile ed amministrativa dell'emergenza; - Supporta il Sindaco e la Giunta in emergenza; - Predispone Ordinanze in relazione alle attività di messa in sicurezza del territorio (evacuazioni, sgomberi) di requisizione di aree e strutture per la gestione degli sfollati, ecc e ne cura la corretta distribuzione ai destinatari e alle relative Funzioni di supporto; - Predispone Delibere, determine, comunicazioni e ogni altro atto amministrativo utile occorrente; - Garantisce la continuità amministrativa dell'Ente; - Predispone, di concerto con le altre Funzioni, i turni di presenza del personale degli operatori del COC; - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC. - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC.

FUNZIONE
F12 – COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE
Il Titolare di Funzione è il Sindaco o facente funzione.
Attività in tempo di "pace"
- Cura le informazioni diffuse tramite i canali di comunicazione dell'Ente (web, Social, Media, ecc); - Si relaziona con la rete dei Mass media, dei Giornalisti locali e degli Addetti stampa di Prefettura, Provincia e Regione; - Si relaziona periodicamente con le altre Funzioni/Uffici.
Attività in emergenza
- Gestisce la comunicazione ufficiale, cura i rapporti con le emittenti radio e televisive, quotidiani e le agenzie di stampa; - Svolge attività di informazione alla popolazione sull'evolversi della situazione, sulle disposizioni impartite, sulle attività che si stanno svolgendo ed in particolare sui comportamenti da tenere per fronteggiare le situazioni con particolare cura dell'impatto psicologico derivante dall'informazione stessa; - Coordinamento delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione, relative all'eventuale punto di informazioni; - Mantiene i contatti con le analoghe figure presenti negli altri Comuni (COC) anche al fine della predisposizione di comunicati stampa congiunti; - Mantiene i contatti con gli organi di stampa e di informazione anche al fine dell'organizzazione di eventuali conferenze stampa; - Coordina la comunicazione istituzionale insieme a Prefettura, Provincia, Regione, Dipartimento Nazionale della Protezione Civile; - Si relaziona con la rispettiva Funzione nel COM, CCS, COR, DICOMAC. - Partecipazione ai "briefing" e ai "de-briefing" del COC.